Anno 18.° - N. 75
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 16 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

L'incarico dell'on. Salandra verso l'ora decisiva

Le difficoltà insorte per una concentrazione democratica

Le pratiche dell'on. Salandra

Le voci discordanti del pomeriggio

ROMA, 15. — *Stamane nei corridoi della Camera, discretamente animati, si ripeteva che la crisi si svolgeva con notevole rapidità verso la soluzione. Si diceva che il Ministero sarà fatto per giovedì sera. Ma ogni notizia precisa manca.*

L'on. Salandra continua le sue pratiche con gli uomini della sinistra costituzionale; stamane egli ebbe un colloquio con l'on. Schanzer che è durato un'ora e un quarto.

Tutte le combinazioni che si vanno pubblicando sono campate in aria. E' certo soltanto che l'on. Salandra tratta con gli on. Martini, Bettolo, Schanzer e Rava e che l'on. Riccio lo aiuta in questo lavoro.

Voci, uscite nel pomeriggio, da fonte attendibili, parlano di difficoltà di carattere piuttosto grave, sorte per un gabinetto di concentrazione democratico.

Si sarebbe ordita una trama per togliere all'on. Salandra la possibilità di attuare una simile combinazione.

Sono notizie ancora vaghe, che hanno bisogno di controllo e delle quali vi informerò più tardi. (Vedi Recentissime).

Note di Montecitorio

Le gustose scene dei corridoi

ROMA, 15.

Ieri ed oggi le sale della Camera erano veramente spassose per un osservatore un po' pratico dell'ambiente e obbiettivo. In un angolo c'era un giovane deputato lombardo che riceveva senza protestare le congratulazioni per la sua assunzione ad un sotto-portafoglio; da un'altra parte un deputato meridionale si schermiva dai giornalisti e non voleva dar loro notizie, ma intanto si guardava bene dallo smentire la sua partecipazione al Governo; più in là un emiliano appariva in volto raggiante come un uomo a cui è stata fatta una promessa formale

Un ex-ministro di Destra senza convinzione esclamava: — La situazione è così grave che spero di non essere costretto a rispondere no.

Questa del rifiuto ad offerte mai fatte è poi la burletta che si ripete a ogni crisi; ma questa volta è più diffusa e sono i giornalisti, ai quali a preferenza si va a fare la confidenza, di non voler saperne.

Stamane un collega a uno di costoro giuocava un bel tiro.

— Ah, io non entrerei — diceva il parlamentare — a nessun patto.

Allora subito il collega: — Va bene; siccome più tardi andrò io dall'on. Salandra, lo avvertirò.

E l'altro subito con terrore: — Per carità, non racconti niente. Io non la autorizzo a riferire, perchè l'onor. Salandra, non avendomi ancora fatto delle offerte potrebbe aversela a male.

Un tipo abbastanza noto

Ci sono dei deputati che non hanno nessun titolo per partecipare a nessuna combinazione, e sanno che non saranno raccolti nè da Salandra, nè da nessun'altro.

Ce n'è uno che aveva fatto dire nel collegio, che alla prima occasione un posto di sottosegretario l'avrebbe avuto. E al «reporter» di un giornale popolare che lo interrogava ieri sul nuovo ministero, rispose dolcemente:

— Direttamente non me ne fu parlato. Ma so che si è pensato anche a me. E lei non lo deve stampare.

Invece il suo nome non solo fu stampato, ma messo addirittura tra candidati al portafoglio. Figuratevi la gioia del nostro uomo e... l'ilarità di quanti alla Camera hanno letto.

Ora egli crede di essere già al Ministero — e bisogna vedere con quale sussiego comincia a salutare i colleghi e l'aria di mistero con cui parla ai giornalisti.

Vi sono di quelli che appena caduto Giolitti sono corsi a Roma e vorrebbero dare ad intendere che non intendono accettare un portafogli.

Gli incaricati volontari

Un'altra bella macchietta di corridoio in questi tempi è il «missus dominici», che, o per incarico, o spontaneamente, lavora per questa o quella combinazione. Montecitorio è il suo centro preferito, ma non disdegna la redazione dei giornali, la sala della stampa e fa una capatina da Aragno o in altri ritrovi politici. Si dà delle arie preoccupate, e ora prende a braccetto un deputato, ora un senatore, talvolta un giornalista, parla sempre all'orecchio della vittima che lo ascolta. Oggi i «missi dominici» negli ambulatori erano parecchi e avevano un lavoro intenso quanto inutile, perchè l'on. Salandra dirige le operazioni strategiche da sè, e perchè sembra ormai positivo che riuscirà a formare — più o meno bene — un Gabinetto purchessia, dacchè ne fa una questione di puntiglio personale.

I socialisti ufficiali si mostrano benevolmente diffidenti; i riformisti dichiarano di stare alla finestra; i radicali sono i più allarmati, anche perchè corre voce che qualcuno di loro non disdegna di entrare nella combinazione. A Destra e al Centro, vi è, si capisce, molta soddisfazione per il volgere degli avvenimenti.

La fiducia dell'on. Salandra

In tutti però c'è un senso di apprensione dei problemi del domani, minaccie di ferrovieri, elezioni amministrative ecc. Una cosa io so: un illustre parlamentare, intimo del deputato di Lucera, mi ha affermato che l'on. Salandra, prima di accingersi all'opera, si è prospettate tutte le enormi difficoltà del momento e se ne preoccupa, ma non ne è allarmato e guarda con fiducia all'avvenire.

L'atteggiamento dei radicali

Un periodo d'attesa

Dichiarazioni di Girardini e Alessio

ROMA, 15. — Il *Messaggero* riferisce l'opinione di un deputato radicale il quale ha detto che i radicali negheranno la loro collaborazione al Gabinetto Salandra, ma gli accorderanno un periodo di attesa leale.

«Certo — ha detto il deputato radicale — prima di giudicare nella sua vera essenza la situazione parlamentare che si determinerà intorno a un Gabinetto Salandra, è necessario attendere che il Gabinetto stesso sia compiuto nei suoi uomini e nel suo programma E poi un attacco subitaneo e deciso dei radicali, se avesse l'effetto di rovesciare subito il Salandra e provocare una nuova crisi, aggraverebbe, complicandola di nuove incertezze, la situazione parlamentare, nè contribuirebbe certo a risolverla. D'altronde, nell'ordine del giorno, votato il 7 mrzo, il gruppo radicale stabilì sopra tutto la necessità di iniziare un nuovo periodo parlamentare, nel quale i partiti riacquistino la propria fisionomia e riassumano sinceramente la responsabilità del proprio programma. A tal fine potrà appunto giovare l'esperimento Salandra. Per queste ragioni i radicali, pur confermando le irreducibili loro differenze da un gabinetto cui conferisce nome un antico e tenace assertore delle tendenze moderate, dichiareranno probabilmente di concedergli un periodo di attesa nella speranza che il Ministero sappia compiere la funzione precipua che gli è affidata: quella di accelerare nell'ambito parlamentare un processo di selezione e di differenziazione fra partiti e programmi».

Riportiamo, per la cronaca quanto dissero due deputati radicali veneti circa la partecipazione del loro gruppo alla combinazione Salandra.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto l'on. Girardini avrebbe potuto far parte della combinazione Sonnino, soggiunge che egli ama riservarsi per un ministero democratico.

L'on. Girardini, interrogato dallo stesso giornale ha detto:

— Dell'on. Salandra sono amico personale da lunga data e ne ammiro l'ingegno, la mente, la dottrina profonda. Egli è anche conoscitore politico delle persone, ma vi è un dissenso profondo che mi divide da lui, dissenso che si è acuito in questo ultimo periodo di vita parlamentare. Il paese ha manifestato tendenze eminentemente democratiche e per questa ragione non può vedere alla direzione della cosa pubblica un uomo ligio a tendenze evidentemente conservatrici: per tale ragione non credo possibile la partecipazione dei radicali al governo e neppure un qualsiasi appoggio al suo governo».

L'on. Alessio disse che il gruppo radicale non potrà partecipare al Ministero Salandra, ritenendolo come l'esperimento d'un governo conservatore.

L'invito al Re di assistere

all'inaugurazione dell'Espos. di Venezia

ROMA, 15. — Oggi alle ore 11 il Re ricevette, in particolare udienza, il conte Grimani sindaco di Venezia e l'on. Fradeletto venuti espressamente ad invitare le Loro Maestà alla inaugurazione dell'undicesima esposizione internazionale d'arte della città di Venezia.

Il Re, si informò con vivo interesse dell'ordinamento della mostra e si compiacque della grande importanza internazionale che è venuta assumendo. Apprese con alta soddisfazione che ai padiglioni stranieri già esistenti vennero ad aggiungersi quelli della Russia e dell'Olanda.

Il Re disse che non poteva promettere d'assistere personalmente alla solennità inaugurale. In ogni modo si sarebbe fatto rappresentare da un principe della Casa Reale ed avrebbe certamente visitato l'esposizione più tardi.

Quanto alla data dell'inaugurazione il conte Grimani e l'on. Fradeletto avutone il consenso dell'augusto sovrano, dichiararono di prorogarla al 23 aprile per evitare ogni coincidenza colle grandi rappresentazioni classiche del teatro greco di Siracusa.

Il conte Grimani e l'on. Fradeletto espressero al Re la loro profonda gratitudine per la benevolenza con cui costantemente segue assecondando la impresa degli artisti della città di Venezia.

Il Consiglio superiore del lavoro

ROMA, 15. — Nei giorni 2, 3 e 4 del mese di aprile si riunirà il consiglio Superiore del Lavoro, che le recenti elezioni hanno parzialmente rinnovato. Infatti, mentre le rispettive associazioni hanno riconfermato il mandato ai consiglieri on. Turati (Camera), on. Pietro Chiesa (porti), ing. Saldini (industriali), Spisni (agrari), Messana (miniere di Sicilia) e Luzzatti (banche popolari), entrano per la prima volta nel Parlamento del Lavoro gli on. Girardini e Longinotti per la Camera dei deputati, l'on. V. E. Orlando per le scienze economiche il cav. Colombo (tipografo) per industrie, l'on. Bergamasco, per le banche popolari.

Tra gli argomenti più degni di menzione inscritti all'ordine del giorno del Consiglio del Lavoro notiamo: La mediazione della mano d'opera, relatori Reina e Targetti; il regolamento per la leggina sull'obbligo scolastico in rapporto alla legge sul lavoro dei fanciulli e la questione della inscrivibilità o meno all'albo prefettizio delle cooperative di lavoro le quali statutariamente obblighino i loro soci ad iscriversi ad una lega di resistenza.

Su quest'ultima questione la commissione Centrale delle cooperative, su proposta di Nullo Baldini ha dato parere contrario alla inscrivibilità: il qual voto è stato oggetto di vivacissime polemiche nel campo della cooperazione e della resistenza.

Il ballottaggio di Perugia

La splendida vittoria del candidato liberale

PERUGIA, 15. — Ecco il risultato definitivo del ballottaggio nel collegio di Perugia secondo: Inscritti 17820, votanti 12575: Innamorati democratico ebbe voti 7774; Boggiano clericale ebbe voti 4708; nulli 93.

Nell'elezione di primo scrutinio si presentarono tre candidati: il democratico Innamorati il liberale cavouriano Angeloni e il clericale Boggiano. Questo ultimo aveva rilevante prevalenza di voti sul candidato democratico.

Al ballottaggio democratici e liberali formarono il fascio e il Boggiano fu battuto con una maggioranza schiacciante.

L'elezione politica di Lecce

LECCE, 15. — Elezione politica, risultato di 13 sezioni su 25: inscritti 9644, votanti 7143: Pellegrin 3570 — Fazzi 3528 — nulla 33 — contestati 3.

Consegna delle medaglie agli ufficiali del 12 bersaglieri

MILANO, 15. — Stamane nella caserma del Quinto Alpini ove alloggia pure un battaglione del 12.o bersaglieri ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle medaglie al valore agli ufficiali dei bersaglieri che si distinsero in Libia.

La cerimonia riuscì solenne. Dopo un discorso del colonnello De Rossi in cui salutò l'eroico capitano de Gaspari e il sottotenente Pizzi caduto a fianco del capitano, consegnò la medaglia al tenente Baroni. — Le truppe presentarono le armi.

Fu mandato un saluto al capitano Vianello e al sottotenente di Blasio, pure decorati, che si trovano ancora in Libia.

L'espulsione d'un francese dall'Italia

TORINO, 15. — La *Gazzetta del Popolo* ha da Savona:

Si è diffusa quest'oggi nella nostra città la notizia che il cav. avv. Victor Verani, vice-direttore della Società anonima delle filovie aeree Savona-San Giuseppe, e di nazionalità francese, è stato espulso dall'Italia con recente decreto ministeriale, e ciò per ragioni di ordine pubblico.

Cercai di conoscere le cause di questa improvvisa ed inattesa espulsione dal regno del cav. Verani, e sembra essa debba ricercarsi in una continua opera da parte di lui di denigrazione contro l'Italia e contro gli italiani: di qui deriverebbe l'energico provvedimento del nostro governo contro questo francese, che sarebbe stato così poco rispettoso dei doveri dell'ospitalità.

L'avv. cav. Verani si è recato alla capitale accompagnato da un avvocato della nostra città onde vedere di ottenere dal ministero degli interni la revoca del regio decreto, ma sembra per altro accertato che, dati i motivi gravissimi che ne provocarono appunto l'espulsione su concorde deliberato del Consiglio dei ministri, questa sarà mantenuta inflessibilmente.

L'aumento del contingente dell'esercito in Italia e la stampa francese

PARIGI, 15. — L'*Excelsior* scrive che non bisogna seguire solamente gli armamenti della Germania, ma che occorre anche non dimenticare quelli delle sue alleate.

«Ora — dice il giornale — quelli dell'Austria, che avrà presto quasi 600.000 uomini sotto le armi in tempo di pace, non interessano la Francia che indirettamente. Molto più interessanti sono invece quelli della vicina Italia, il cui contingente è portato da 250 a 275.000 uomini.

«Così, al momento stesso in cui l'Italia ha compiuto un ammirabile ed enorme sforzo in Libia, dove tuttora si trovano trattenute forze importanti malgrado i pesanti gravami finanziari dell'ultima guerra e delle costruzioni navali sempre più considerevoli, lo stato maggiore italiano non esita a domandare al paese un nuovo sacrificio. Con una diminuzione notevole della dispensa dal servizio militare e una minor severità nelle condizioni di arruolamento, il contingente annuale sarà aumentato di 25.000 uomin. L'Italia, come le sue alleate, si sforza di utilizzare nel modo più intenso le sue risorse di uomini per accrescere il più possibile il numero dei soldati mobilizzabili. Gli incidenti, come quello del *Carthage*, devono farci ricordare che la nostra politica militare non può basarsi su questioni sentimentali e che, oggi, come ieri, se non di più, non dobbiamo perdere di vista la nostra frontiera del sud-est».

Una riunione di ministri e generali per gli armamenti in Russia

Per la pace o per la guerra?

PIETROBURGO, 15. — Iersera il primo ministro Goremykin ed i ministri degli esteri e delle finanze e parecchi altri assistettero ad una conferenza coi capi dei principali gruppi della Duma coi membri della commissione del bilancio dell'esercito e della marina coi quattro membri più influenti del partito democratico costituzionale.

La conferenza fu tenuta negli appartamenti particolari del presidente della Duma Rodzianko. Gli inviti diramati per la conferenza portavano una indicazione rigorosamente segreta.

Alcuni giornali dicono, tuttavia di sapere che questa conferenza si occuperà della situazione fra la Russia e la Germania ed annunciano alla stampa che sarà diramato un comunicato approvato dalle più alte autorità del paese.

Dicono anche di credere che i ministri esporranno alla conferenza le questioni della politica estera russa, quelle e della difesa nazionale. Il ministro della guerra proporrà un considerevole aumento degli effettivi dell'esercito russo.

PIETROBURGO, 15. — La riunione dei delegati della Duma terminò verso l'una del mattino. Oltre le persone già citate vi assistevano il generale Iliuski, capo dello stato maggiore generale e il direttore della cancelleria delle finanze.

Il presidente del consiglio espose il desiderio del governo di collaborare colla Duma nella speranza di trovare nei deputati disposizioni favorevoli.

Quindi Sazonoff indicò lo stato delle relazioni della Russia coi governi esteri e delle amicizie sulle quali essa può contare, rilevando specialmente la stretta alleanza che unisce la Russia alla Francia.

Il ministro della guerra generale Somkanlinoff e il generale Iliuski che parlarono più a lungo resero infine conto della situazione dell'esercito e delle misure che si propongonno da prendere, indicando i sacrifici necessari nel campo militare e navale, perchè le forze della Russia rispondano ai suoi attuali bisogni.

Il ministro delle finanze che parlò per ultimo dimostrò lo stato soddisfacente delle finanze russe.

I deputati interrogati intorno alla riunione osservano grandissimo riserbo. Sembra però che una parte dei crediti necessari, si dice di 450 milioni di rubli, potrà essere coperta da prelevamenti sulle riserve del tesoro.

NEL REGNO D'ALBANIA

Turckhan a Durazzo

La sua riconoscenza per l'Italia

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 15 — Col piroscafo *Almissa* proveninete da Trieste giunse iersera Turkan pascià, futuro presidente dei ministri d'Albania che fu salutato dalle autorità locali.

A chi lo avvicinò Turkan pascià espresse calorosi sentimenti di riconoscenza verso l'Italia che tanto validamente cooperò al risorgimento del suo paese.

Alle ore 15 Turkan pascià ripartì per Durazzo.

DURAZZO, 15. — E' giunto Turkhan pascià. Essad pascià si recò a salutarlo a bordo del piroscafo. Sono giunti pure monsignor Sereggi e l'abate Docki rappresentante del clero di Scutari.

Oggi nella chiesa cattolica si canterà il tedeum con intervento di re Guglielmo. (*Stefani*).

SCUTARI, 15. — Due ufficiali olandesi il maggiore Krooh e il maggiore Abris sono arrivati per organizzare la gendarmeria.

VALLONA, 15. — Zokia bey si reca a Durazzo con 47 montanari mussulmani per rendere omaggio al re.

Un colpo di mano dei dervisci ad Aden

LONDRA, 15. — L'*Agenzia Reuter* ha da Aden: I dervisci nella notte del 13 marzo attaccarono il bazar indigeno berbero ferendo a fucilate parecchi indigeni. La polizia a cavallo li inseguì invano per sedici chilometri.

I dervisci fuggendo spararono contro l'ospedale dei vaiolosi ed incendiarono i villaggi. Tre indigeni appartenenti alle tribù amiche degli inglesi furono uccisi, due due feriti.

Una più grave incursione sarebbe avvenuta a trentadue chilometri a est. (*Stefani*).

LA GUERRA CIVILE NEL BRASILE

RIO JANEIRO, 15. — Il presidente della repubblica decretò l'intervento dello stato da Ceara ed incaricò il comandante delle truppe federali di eseguire la sua deliberazione.

L'alleanza slavo-tedesca contro l'italianità di Trieste

TRIESTE, 14. — Coi tumulti di ieri la questione universitaria è rientrata in una nuova fase acuta. E' abitudine degli studenti italiani di rinnovare, all'apertura di ogni semestre, la domanda di soddisfacimento del loro postulato. Così quest'anno all'inizio delle lezioni ci furono agitazioni, così in questi giorni gli studenti invitarono i deputati a definire la travagliata questione.

Il voto della Camera austriaca

Dopo l'esplicita promessa del presidente dei ministri, dopo l'impegno dei capi dei partiti tedeschi, i deputati italiani, smessa l'idea dell'ostruzionismo, pur non illudendosi, avevano deciso la tattica dell'aspettativa. Questo avvenne alla fine dell'anno scorso, quando dopo la tragica giornata di Graz sembrò essere ritornata la calma sulla nostra questione.

Il postulato universitario appariva dopo il voto, dopo la promessa, entrato nella sua fase risolutiva. Dava inoltre adito a questa speranza la pretesa buona volontà di tutti gli ambienti tedeschi, favorevoli a un'Università italiana. Quando però l'altro giorno alla seduta della Camera austriaca dovova discutersi il progetto universitario un deputato tedesco propose una posposizione dell'ordine del giorno, che rimanda la trattazione alle calende greche.

I deputati italiani, compreso il nuovo giuoco, non poterono far altro che levare alta protesta e per essi il Pitacco osservò che in quelle condizioni essi si vedevano costretti non senza disgusto a tacciar la Camera e i deputati tedeschi di studiata menzogna.

Oggi, alla distanza di pochi giorni dalla seduta della Camera, giunse nelle nostre terre la eco di una dimostrazione all'Università di Vienna, mentre è viva ancora l'agitazione contro gli studenti croati che assalirono in numero preponderante gli italiani nella scuola superiore di commercio. L'assalto, l'intervento della polizia, il ferimento di due studenti, l'arresto di tutti gli italiani e del solo slavo ferito re sono avvenuti in un complesso di circostanze tali da qualificare chiaramente i responsabili di questi moti slavo-studenteschi nella scuola di commercio Revoltella.

L'accordo contro il postulato degli italiani

Nella scuola superiore di commercio si sono assembrati in questi ultimi anni parecchi studenti croati della Dalmazia. Nell'ultima settimana erano avvenuti piccoli conflitti fra i provocatori e gli italiani e s'era deciso un movimento croato con grande malcontento della cittadinanza che comprendeva essere opera dei soliti mestatori l'agitazione in consulta degli studenti stranieri.

Ieri una nuova provocazione degenerò in un conflitto e in una energica difesa da parte degli italiani del carattere della scuola.

Prima della battaglia, avvenuta in una aula dell'istituto, ci fu accordo fra gli studenti croati; meglio, fra i loro capi e la polizia austriaca.

Un complesso di circosanze, la chiamata delle guardie da parte di uno studente croato che si affaccia alla finestra, gli innumerevoli agenti sbucati improvvisamente per irrompere nella scuola, tutto persuade dell'accordo fra i provocatori e i poliziotti austriaci.

Risulta da un'inchiesta che ho potuto fare immediatamente che la polizia austriaca sapeva che i torbidi dovevano avvenire oggi e aveva dato ordini severissimi contro i... provocati!

Qulunque cosa si dica di quest'episodio significantissimo della violenza croata non potrà essere disgiunta dall'affermazione del più perfetto accordo fra gli assalitori croati e le autorità austriache di Trieste.

Ma tutto ciò che ci lega in questi giorni all nostra travagliata esistenza nazionale, tutto ciò che si riferisce alla questione universitaria, la provocazione degli studenti croati tende a dimostrare l'impossibilità dell'esistenza di un'Universit italiana a Trieste! tutto ciò che in queste giornate di ansia si ripete, si conferma, ci fa persuasi di più dell'accordo completo fra tedeschi di Vienna, slavi di Trieste e governo austriaco contro il legittimo postulato degli italiani.

Si afferma ancora come sempre che questo accordo non c'è che dato l'antagonismo fra tedeschi e slavi tutto è illusione prodotta dall'immaginazione nostra. Ma allora come si spiegano questi episodi legati, i voti degli studenti tedeschi contro Università non tedesche in Austria — leggi Università taliana, — il voto della Camera di Vienna che rimanda la questione l'agitazione e i conflitti provocati dagli studenti croati nella scuola commerciale triestina?

L'accanimento dell'alleanza nemica

Non si dica, non si ammetta con troppa pretesa un giovevole orientamento tedesco a nostro riguardo, non si veda nemmeno un movimento tedesco contro lo slavismo in queste terre.

Tutti sono accaniti contro l'italianità e sotto l'egida del governo austriaco avvengono alleanze che solo l'Austria sa creare. Nelle ultime elezioni comunali i tedeschi avevano deciso di votare per gli italiani contro gli slavi, ma quanti lo fecero? Quanti tedeschi l'altro giorno alla Camera a Vienna seppera mantenere gli impegni dati in scritto ai deputati italiani?

Quanti tedeschi protestarono o protesteranno contro l'indegno agire del governo austriaco nelle nostre terre e contro il provato accordo fra polizia austriaca e studenti croati? Nessuno! Nessuno!

Doveva già nella Camera austriaca levarsi almeno una voce tedesca di protesta, ma parlarono soltanto gli italiani. Si poteva e non si volle fare giustizia. Però il tempo delle finzioni, il tempo della nostra credulità è passato. Questi ultimi episodi di tedeschi contro l'italianità, di slavi e croati contro l'italianità, ci persuadono come niente sia mutato a nostro riguardo, come niente si muti, anche se il presidente dei ministri austriaci è entusiasta della civiltà e coltura italiane, anche se giornali e riviste tedesche parlano favorevolmente del nostro diritto di conservazione nazionale.

Che cosa può importarci oramai di questa commedia governativa che dura da anni e anni e che si ripete superando fasi completamente identiche o episodi già toccati nel passato? Dobbiamo rivelarla, ma non continuare a sopportarne il giuoco.

L'ultima relazione di continuità fra atti tedeschi e azioni vandaliche slave ci dà ora più che mai l'intima persuazione che l'italianità delle nostre terre non si deve difendere con accordi o compromessi, ma soltanto a testa alta con le proprie forze, proclamando più esplicitamente il nostro diritto, il nostro volere di conservarci italiani.

Ciò che può fare la nazione

Questi ultimi episodi hanno suscitato anche la protesta nel Regno. La nazione oggi può proclamare la solidarietà con questa parte di popolo che difende l'italianità estrema nell'oriente d'Italia. In questi episodi che toccano direttamente gl'irredenti, l'opinione pubblica non può domandare un intervento diretto dell'Italia ufficiale.

Quello che invece si può fare, ciò che si deve fare è dare aiuto incessante agli italiani di queste terre nella lotta di difesa.

Contro l'invasione di capitali stranieri nella Venezia Giulia l'Italia deve opporre una organizzazione bancaria.

Addito all'ammirazione degli italiani la *Società italiana di credito* di Busto Arsizio, fiorentissima Banca provinciale lombarda, che in questi giorni decise l'apertura di una sua sede di Banca a Trieste.

Questa è l'unica forma giovevole di aiuto, il mezzo più sicuro di salvaguardare l'italianità di queste terre.

La nazione può farlo e lo farà.

Gli irredenti sanno che si seguirà questa strada e lo desiderano, più che per il loro particolare interesse, per gli interessi generali d'Italia.

G. I.

Nuove grida slave contro l'università di Trieste

ZAGABRIA, 15. — In seguito a notizie da Vienna sugli incidenti tra gli studenti italiani e croati, numerosi studenti croati fecero ieri sera delle dimostrazioni emettendo grida di abbasso contro gli studenti italiani e cantando inni nazionali. L'ordine non fu turbato. (*Stefani*).

FIUME, 15. — Il comizio progettato contro gli studenti italiani fu proibito dalle autorità.

Cronaca Provinciale

Da RESIUTTA
Le estreme onoranze
all'ufficiale postale Carlo Morandini

Ci scrivono 14 (n):

(Bepi). — Non abbiamo ricordi d'avere assistito ad una manifestazione di cordoglio così grandiosa, unanime e spontanea come questa odierna, in occasione dei funerali del compianto nostro Ufficiale Postale signor Carlo Morandini.

Tutto il paese e molti di Moggio e di tutti i paesi limitrofi concorsero a rendere il loro tributo di cordoglio accompagnando all'ultima dimora l'uomo che fu buono con tutti e che sempre seppe cattivarsi la stima coi suoi atti veramente ammirabili e filantropici.

Coprì la carica di consigliere ed assessore del comune, ufficiale di posta modello, e cassiere della Società Operaia di Mutuo Soccorso — cariche queste che seppe disimpegnare fra il contento e la fiducia generale.

In paese si notò una insolita commozione, giungono carrette di qua e di là portanti amici, parenti, conoscenti dell'estinto.

Al palazzo Municipale e all'ufficio della Società Operaia sono esposte le bandiere a mezz'asta.

Sono le ore nove. — I pressi della abitazione dell'estinto si sta apparecchiando il corteo, che noto un agglomeramento di persone di ogni ceto autorità e rappresentanze.

Il corteo

Dalla abitazione il corteo si muove nel modo seguente: (sono le 9.25 precise):

Croce, la scolaresca coi relativi insegnanti, diverse corone portate a mano con le seguenti scritte: La moglie e figlia — i fratelli e sorelle — cognati e suoceri — nipoti all'amato zio — I Soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Resiutta — Gli amici all'amato Carlo, quindi il clero, la salma portata a mano da altri soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Seguiva il feretro i stretti parenti dell'estinto, la giunta comunale in corpore, la Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso con bandiera col presidente signor Zuzzi Ferrante — la rappresentanza della società Operaia di Chiusaforte col vice presidente Longhino Vittorio, col porta bandiera ed il socio Luigi Marcon — il cav. Martina cassiere. — La rappresentanza della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Moggio col porta bandiera Longo Luigi ed il cassiere Fuso Giovanni, nonchè da un buon numero di soci.

Tutte le società intervennero con labaro.

Nel corteo noto i seguenti signori: Mazzoleni dott. Pietro — Don Pietro Vidoni — dottor Nais G. — dottor Cossettini — segretario A. Sarti — Treu Andrea per Misani Lino — Franz Giovanni — Musoni rag. Pilade — Attilio Orsi — S. Zilli — Foraboschi Domenico — Tolazzi D. — Galvagna A. — Navarra A. — Zanini A. — Fuso A. — Geremia G. — Bagnolo U. — Foraboschi L. — Filippi F.

Da Chiusaforte: cav. Martina — di Longhino V. — Marcuzzi Luigi — Samoncini E. — Cordignano E. — Luigi Sandrini — Francesco Menossi — Baselli Francesco — Rocino Tommaso — Cromaz L. — Olga Franz — don Domenico Tessitori — don Domenico Traunero — Francesco Micossi — avvocato Fedrigo Perissutti — Tinut Perissut da Resia: famiglia Clemente — famiglia Lettig — famiglia Colussi — Capo Stazione locale signor A. Pillau assieme all'impiegato Mondaini — famiglia Sponza — famiglia Saria — Moretti — era rappresentata pure la benemerita dal maresciallo Ceccato assieme ad un milite ed altri che mi sfugge il nome.

Una lunga schiera di popolo e di signore abbrunate chiudono il corteo. Il corteo attraversa tutto il paese, quasi fino alla stazione. Lungo tutto il percorso tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. La chiesa è parata a lutto, e la salma viene deposta in uno splendido catafalco, attorniato di torcie e di ceri.

Dopo le solenni funzioni di rito celebrate nella chiesa parrocchiale dal reverendo don Antonio Rumis, il corteo mestissimo e ordinato s'avviò al cimitero.

I discorsi

Prima che la salma fosse deposta nella fossa ove già riposava la salma del padre del defunto, Giovanni Morandini, primo sindaco di Resiutta, vennero pronunciati i discorsi.

Parla primo il signor Ulisse Fedrigo segretario per incarico della Amministrazione Comunale.

Egli dice:

«Per espresso incarico dell'Amministrazione comunale, a me vien dato di porgere l'estremo saluto alla salma lacrimata di Carlo Morandini, troppo presto, strappato alla Società, alla Patria, all'affetto dei famigliari, dei concittadini.

«Tessere le lodi di Carlo Morandini non riesce, come a chi sa di esternare pietose menzogne, atto di convenienza, primo spontaneo sentimento, perchè invece ad ognuno è dato riconoscere come egli fosse di una integrità morale superiore ad ogni elogio.

«Tanto maggior dolore questa immatura morte suscita in chi conosceva da vicino l'estinto, quanto maggiormente impressa gli sarà rimasta la sua figura aperta, gioviale, il suo carattere adamantino, doti queste che inspiravano subito cordialità e simpatia. Non soltanto fra le domestiche pareti rifulsero le sue spiccate qualità, ma anche nelle pubbliche relazioni, ed i suoi amici ben sanno con quanto interesse egli seguiva le vicende che tornavano ad onore del suo piccolo paese, della sua grande patria, ch'egli desiderava gloriosa e rispettata.

«A servizio della sua Resiutta mise disinteressatamente per lungo tempo la sua opera ed intelligenza, coprendo diverse cariche, fra cui quella di Consigliere Comunale, ed anche più alto posto gli sarebbe stato riservato dalla stima dei compaesani, se non avesse fatto ostacolo la sua qualità di funzionario governativo.

«Anche in questo ultimo ramo gli si distinse per zelo per spiccata competenza, per urbanità di modi, che valsero ad acquistargli la considerazione dei superiori la soddisfazione del pubblico. Non è quindi esagerato il dire che la sua dipartita abbia grandemente afflitto tutta la popolazione, tanto era da tutti tenuto in alto concetto per la sue preclari doti di mente e di cuore.

«Volle egli starsene sempre lontano dalle competizioni locali, anzi con modi delicati procurava conciliare ogni questione, ogni contrasto personale, ben sapendo che anche in un piccolo paese per il comune progresso sia necessaria la concordia degli animi, la collaborazione delle intelligenze.

«Carlo Morandini lascia quindi un retaggio di civili virtù al cui esempio dovrebbero ispirarsi i giovani, imparando che un uomo viene giudicato dalla vita che conduce, dalla somma delle sue azioni.

«Carlo, la tua memoria sarà sempre venerata, perchè nobile è stata la tua anima, perchè indelebile resterà l'impronta dell'esser tuo, guidato da spirito retto, da cuore generoso!

«La tua scomparsa sarà bene sentita da Resiutta tua che ti annoverava fra i migliori suoi figli, essa poteva ancora sperare da te, valendosi dell'onesto tuo lavoro, del savio tuo consiglio!

«Ma che vale imprecare contro l'inesorabile destino?

«Che vale protestare contro la sorte maligna che strappando dal nostro fianco un amico prezioso ci strappa una parte della nostra anima?

«Siamo forti nel dolore, inchiniamoci alla volontà di Dio che al nostro diletto estinto ha già assegnato il premio dei giusti, sia di conforto alla sua famiglia, la generale manifestazione di cordoglio e stima.

«Nel deporre sulla fossa il fiore della riconoscenza che Resiutta tributerà perenne al buon Carlo, teniamo presenti la magnanima figura del padre, del cittadino, del pubblico funzionario, figura irradiata dai sinceri e delicati sentimenti che solo in uno spirito elevato possono albergare.

«Addio Carlo, sia pace eterna all'anima tua».

Terminato il discorso del segretario parla l'avvocato Fedrigo Perissutti a nome della Società Operaia quale primo presidente, all'epoca di fondazione.

Eccone il discorso:

«A nome degli amici, a nome della Società Operaia quale suo primo presidente porgo l'estremo saluto all'amico carissimo che ci ha lasciati, al consocio che ci ha abbandonati nel lutto. Oggi per la prima volta la bandiera della nostra Società Operaia è chiusa nelle gramaglie, e piange con noi la dipartita di uno dei suoi più cari figlioli. Oh, ben io ricordo con quanto entusiasmo egli vide sorgere questa Società di affratellamento tra paesani, con quanto ardore si dedicava al suo benessere, con quanta gioia partecipava a tutto ciò che tornava di incremento pel suo avvenire. E quando, o nostro buon Carlo, il male che ti minava ti tenne lontano dalla festa, che doveva segnare un trionfo per la nostra Società, oh ben noi volgemmo a te con un grido, che voleva strapparti alle insidie del male, che voleva che a noi ritornassi pieno di vita, pieno di fede, pieno di entusiasmi.

Non fummo ascoltati ed il crudele destino volle invece che col nostro vessillo, coperto di lutto, qui ci trovassimo, a breve distanza, raccolti a darti l'ultimo, estremo, straziante saluto.

«Giovane io ho incominciato a sentirmi a te attratto da sincera amicizia che mai venne meno, ma si accrebbe man mano che vedeva comuni gli ideali che ci animavano nella vita sociale, che vedeva di qualche franchezza era dotata la tua mente, di quale onestà era dotato l'animo tuo. Benvoluto dal paese intero, qui tutto lo vedi raccolto per una prece, per un pensiero a te rivolti: lascia, o mio buon Carlo, che interprete dei molti che ti amarono, dei tanti che ti apprezzarono, io benedico alle virtù che ti resero cittadino caro e stimato, fratello amoroso, marito e padre esemplare, io ti accompagno oltre tomba, e sia di conforto ai tuoi addolorati parenti, il pianto dei tuoi cari amici, raccolti nell'eterno addio.

«Addio, addio per sempre, o nostro buono, caro ed indimenticabile amico! addio».

Infine la ragazzetta Zuzzi Maria di anni 10, si avanza con una carta in mano, e vicino alla folla, legge il seguente discorso, a nome di tutte le scolare, che il defunto tanto amava:

«I miei piccoli condiscepoli che tu amavi tanto teneramente vogliono per mezzo mio porgerti l'ultimo saluto: Tu ci lasci Carlo diletto, lasci per sempre la tua Resiutta, ma resta dietro di te l'esempio della tua bontà, della tua generosità, che sarà conservata perennemente nel nostro cuore. Addio Carlo buono, i piccoli che t'amavano immensamente col ricordarti innalzeranno al cielo i loro innocenti cuori, affinchè lassù tu abbia a godere la ricompensa del gran bene che operasti al tuo paese. — Addio di nuovo, addio per sempre».

Possano queste solennissime onoranze e dimostrazioni di affetto essere di qualche conforto alla desolatissima consorte e figlia e possano anche dimostrare come il paese tutto abbia preso una parte al loro immenso dolore.

— o —

Era stata richiesta la banda di Moggio Udinese per rendere vieppiù solenne l'infausta circostanza, ma l'egregio maestro oppose un rifiuto reciso.

E' bene dimostrare questo atto al pubblico, che certamente farà quei commenti che son necessari.

Alla desolata famiglia immersa in così straziante dolore rinnoviamo la espressione del nostro più vivo cordoglio.

Da CODROIPO
Per la XIII Gara Federale
di tiro a segno

Riceviamo per espresso: 15 sera:

Questa sera alle ore 18 si è riunita la Presidenza della locale Società di Tiro e Segno Nazionale.

Presiedeva la seduta il presidente conte dottor Gian Lauro Mainardi; erano presenti il signor Dolcetta in rappresentanza del sindaco di Codroipo — il signor conte Spilimbergo — il signor Liberale Cosivi — il direttore signor Tito Brida — il vice direttore signor Cesare Forte ed il segretario signor Soramel.

Il Consiglio dopo aver trattato diversi argomenti riguardanti l'andamento della Società, a unanimità di voti, ha proposto la riconferma a direttore del tiro il signor Tito Brida, che ha rivolto alla Presidenza parole di vivo ringraziamento, dicendosi spiacente di non esplicare come vorrebbe la propria attività, data la lontananza della sua residenza.

Il Consiglio quindi, in seguito al voto espresso nella seduta del 7 febbraio u. s. tenutasi in Udine dai presidenti delle Società federate, ha stabilito di organizzare la XIII.a Gara Federale che seguirà nel nostro poligono nei giorni 9 — 10 — 11 e 12 del p. v. agosto.

Il programma venne lungamente discusso e a quanto mi fu dato sapere sarà suddiviso in sei categorie, e cioè: *Tiro Collettivo — Campionato e Rappresentanza — Incoraggiamento — Serie Ripetibili — Fortuna e Gara d'Onore.*

Il 9 agosto seguirà il ricevimento delle rappresentanze delle Società della provincia, il vermouth d'onore e nel pomeriggio si inizieranno le gare delle altre categorie.

Il programma definitivo sarà in questi giorni compilato e dopo l'approvazione delle Superiori Autorità sarà spedito alle consorelle della Provincia.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Codroipo che ha accettato l'invito delle Società della Provincia di organizzare la gara federale di questo anno si merita un plauso sincero.

La Società di Codroipo è un sodalizio costituito, si può dire, da pochi mesi e per merito delle persone che ne sono a capo occupa già un posto notevole fra altre società della provincia; l'operosa, intelligente attività dell'egregio presidente conte Gian Lauro Mainardi e degli altri signori he fanno parte della presidenza danno affidamento sicuro che anche la XIII Gara Federale riuscirà degna delle tradizioni friulane e dei valenti organizzatori.

La nomina del portalettere - Le solite contravvenzioni - L'arresto di un condannato

Ci scrivono 15 (n):

Finalmente dopo un mese e mezzo circa dalla chiusura del concorso venne oggi telegraficamente la notizia che al posto di portalettere del Capoluogo è stato nominato, sui tre aspiranti, il signor Enrico Baracetti di anni 27 figlio del nostro cursore comunale, con decorrenza dal 16 corr. dell'assunzione in servizio.

Nel mentre ci congratuliamo col nominato per la prova di stima e fiducia addimostratagli, non dubitiamo che le delicate mansioni verranno adempiute con zelo ed attività.

✱ Insomma pare che certa gente o viva ancora nel mondo della luna o ci prenda gusto a farsi mettere in contravvenzione e d'fatti se leggessero i giornali, dovrebbero pur rilevare, che tutti i giorni vengono elevati verbali a carico di Tizio o Caio — Ieri sera il nostro vigile Polentarutti soprendeva certo Tubaro Ernesto di Luigi di Codroipo che tranquillamente transitava per l'abitato montato su di una bicicletta sprovvista del prescritto fanale acceso e lo dichiarò tosto in contravvenzione. Il bello è che in tale frattempo passò un fratello del Tubaro a nome Umberto con un carretto pure senza fanale e costui, credendo di fare chissà quale atto di valore, sfidò, con termini mezzo spavaldi, il vigile a elevargli la contravvenzione. Naturalmente venne subito accontentato.

✱ In seguito a mandato di cattura i nostri Reali Carabinieri ieri arrestarono certo Fabbro Luigi fu Nicolò «detto Lesto» di Codroipo per fargli scontare una condanna inbittagli da questo R.o Pretore: a venti giorni di reclusione per lesioni in danno del soldato Parise Ercolano appartenente al 13.o reggimento cavalleggeri del Monferrato di stanza a Udine.

Da S. VITO al Tagliamento
Consiglio comunale - Tiro a segno

Ci scrivono 15 (n):

Martedì p. v. 17 andante alle ore 20 si riunirà il nostro Consiglio comunale, in seduta ordinaria per trattare del seguente ordine del giorno:

SEDUTA PRIVATA:

1. Conferma dell'elargizione a favore della madre del defunto maestro Facchin.
2. Conferma dell'aumento di stipendio agli applicati signori Ippoliti Carlo e Manfrin Olivo.
3. Conferma dell'aumento di salario agli spazzini e stradini.
4. Domanda dell'aumento di stipendio del chirurgo dottor Masotti.
5. Domanda del Veterinario dottor Attilio Zannini per una indennità di cavallo.

SEDUTA PUBBLICA:

6. Conferma di delibera consigliare relativa all'aumento di salario ai custodi.
7. Conferma dell'istituzione di due guardie campestri in via d'esperimento per un anno.
8. Conferma della delibera relativa all'istallazione di una lampada elettrica in Calle Storta.
9. Domanda del signor Fancello Domenico per cessione di spazio all'esterno del cimitero di Prodolone.

Prima dell'apertura della seduta consigliare come abbiamo già annunciato, verrà consegnata in forma solenne la medaglia di bronzo al valor militar al soldato Coi Pietro reduce dalla Libia.

✱ Oggi ha avuto luogo la prima giornata di tiro a segno nel nostro poligono. L'affluenza di tiratori, forse causa il tempo coperto e piovviginoso è stata molto scarsa.

A cominciare dal 16 corrente e per un periodo di nove giorni esclusi i festivi il nostro campo di tiro è a disposizione del Reggimento Genova Cavalleria di stanza a Pordenone, che varrà a compiere le lezioni regolamentari.

Da PALMANOVA
Assemblea della S. O. - L'arresto d'un pregiudicato - Cinematografo

Ci scrivono 14 (n):

Domani 15 alle ore 14 pomeridiane avrà luogo l'assemblea generale della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione per l'approvazione del conto 1913 e la modifica all'articolo 14 dello Statuto riguardante i soci di 1.a categoria inscritti alla Cassa pensioni.

✱ Oggi verso le ore 10 la Guardia Urbana scorse nel cortile del municipio il bracciante Sguardo Giovanni di Giovanni di anni 31 — gli chiese dove fosse diretto e privo di risposto lo invitò all'ufficio di polizia urbana.

La Sguardo si rifiutò ed oppose resistenza all'insistenza della guardia con ingiurie ed uno schiaffo.

Venne condotto quindi alle carceri

Trattasi di un demente vagabondo, già parecchie volte arrestato. A nulla valsero le pratiche fatte dall'autorità per farlo ricoverare in un manicomio. Sarebbe buona cosa che finalmente si provvedesse a tale ricovero, trattandosi appunto di un demente pericoloso a sè ed agli altri.

✱ Domani 15 dalle ore quattro in poi al «Politeama» avremo un grande spettacolo cinematografico con la attualità: «Il carnevale nei paesi della Furlana» ovvero « il ballo in costume ed i festeggiamenti di Palmanova.

Assemblea rimandata - Veglia mascherata

Ci scrivono 15 (n):

Nel pomeriggio di oggi doveva aver luogo l'assemblea della Società Operaia per l'approvazione del consuntivo 1913 e per la modificazione ad un articolo dello statuto.

Ad onta dell'importanza degli argomenti i presenti erano solamente 4 ed il Consiglio amministrativo non era rappresentato che da quattro membri compreso il presidente.

Ciò dimostra in modo ben chiaro il disinteressamento da parte dei soci e — quello che è più grave — dei Consiglieri.

L'assemblea è stata rimandata a sabato 21 corrente alle ore 20.

✱ Sabato 21 corrente avrà luogo al Teatro Sociale per cura di un Comitato pro spettacolo d'opera, una grande veglia mascherata.

Dalla mezzanotte all'una avrà luogo una gara a premio col ballo «La furlana».

La migliore quadriglia vincerà il primo premio (Lire 80) — la migliore coppia, il secondo premio (lire 20.).

Da GEMONA
Contravvenzioni

Ci scrivono 15 (n):

Oggi vennero elevate varie contravvenzioni a negozianti e piazzisti che commerciavano in generi la di cui vendita non è permessa dalla legge sul riposo settimanale.

In paese è commentato il fatto: un commerciante ambulante smerciava sulla piazza delle sementi. Invitato in municipio ed avvertito che la vendita di tali generi non era permessa e che perciò era in contravvenzione, egli si recò dai carabinieri e da questi ebbe il permesso di continuare nella vendita.

A cognizione di questo l'autorità comunale richiamò il comando della stazione dei R. carabinieri alla osservanza della legge e poscia non ritenendo opportuno fare elevare dalle guardie comunali, come sarebbe tato nel suo potere, la contravvenzione perchè questa in un eventuale giudizio avrebbe potuto sfumare per un'eccezione di buona fede basata sul permesso dei carabinieri, stese immediato rapporto al R. Prefetto.

Da MANIAGO
Pro erigendo Ospitale

Ci scrivono 15 (n):

La Commissione si è nuovamente riunita nella Casa Municipale ed ha approvato la relazione presentata dai medici comunali sulla località proposta quale area per la costruzione del fabbricato o dei fabbricati per l'ospitale. La località scelta trovasi in fondo alla Via Colle e fra questa e la strada Provinciale che conduce a Fanna. Come risulta dalla relazione dei Sanitari comunali il terreno presenta tutti i requisiti desiderabili, sotto ogni rapporto. La posizione è elevata rispetto al terreno circostante, asciutta, arieggiata, non soggetta a filtrazioni. L'estensione della zona disponibile è più che sufficiente tenuto calcolo dello spazio che dovrà essere lasciato sgombro da fabbriati per mantenere una conveniente distanza dalle abitazioni esistenti. Il proprietario è il signor Valan Giovanni fu Luigi di qui e si è dimostrato favorevole alla cessione del fondo a prezzo di stima. La Commissione ha quindi deliberato di procedere per intanto all'acquisto del fondo in questione. In seguito dopo viva e prolungata discussione, venne deciso di far luogo alla compilazione di un progetto, limitando i fabbricati allo stretto necessario.

Da TOLMEZZO
Consiglio comunale

Ci scrivono 15 (n):

Si apre la seduta alle ore 14.30 e sono presenti 16 consiglieri.

Presiede il sindaco cav. Vittorio Taveschi e dopo discussi in seduta segreta i seguenti articoli:

1. Rinuncia dell'applicato municipale signor De Lonea Vittorio e provvedimenti.
2. Conferma in 2.a lettura del regolamento per gli impiegati e stipendiati del Comune.
3. Ratifica di delibera della Giunta sulla rinaunzia della maestra di Imponzo signora Feruglio e sua surrogazione.

IN SEDUTA PUBBLICA:

Si dà poscia lettura del verbale dell'ultima seduta che viene approvato e si passa alla discussione dei seguenti articoli posti all'ordine del giorno:

1. Approvazione del progetto per la costruzione di un acquedotto nella frazione di Illegio. — Approvato.
2. Accettazione del mutuo concesso dalla Cassa Depositi per il Macello. — Approvato.
3. Come sopra per le opere di ampliamento del cimitero di Caneva e Casanova. — Approvato.
4. Ratifica deliberato della Giunta per l'appalto della opera suddetta. — Approvato.
5. Ratifica deliberato della Giunta circa una nuova affittanza della braida detta Utia. Approvato.
6. Domanda della Cattedra di Agricoltura per sussidio alla mostra zootecnica da tenersi nel maggio 1914 in Tolmezzo — Accordato il sussidio di lire 250.
7. Domanda di pareggiamento della Scuola Tecnica. — Rimandato ad una prossima seduta.
8. Autorizzazione all'acquisto fondi per strade comunali. — Approvato.
9. Modifica delibera consigliare 4 gennaio u. s. sulla cessione di fondo Comunale a D'Orlando Bortolo di Casanova, — approvato.
10. Domanda di Job Giovanni (Cogo) di Illegio per acquisto di fondo Comunale. — Sospeso per verifiche.
11. Conferma in seconda lettura della delibera per concessione piante alla Società Operaia di Mutuo Soccorso in Fusea. — Approvato.
12. Rescissione contratto coll'autorità militare per concessione fondo Comunale ove dovevasi costruire una polveriera. — Approvato.
13. Sulle modalità per l'acquisto del fondo su cui sorgerà la pesa pubblica di pertinenza Lanice Antonio — Incaricata la Giunta di esperire nuove pratiche.
14. Sistemazione del servizio forestale. — Delibera di nominare una sola Guardia collo stipendio di lire 700 più lire 400 per corredo e altri servizi.
15. Contributo per le onoranze all'illustre prof. Taramelli. — Delibera di concorrere con lire 10. — La seduta viene tolta alle ore 17.40.

Da CIVIDALE
Convegno preparatorio

Ci scrivono 15 (n):

Ieri sera alle ore 20 nella sala Unione Commercianti E. I. convenne un buon numero di soci per i necessari accordi intorno agli oggetti da trattarsi nell'assemblea della «Unione» rimandata a mercoledì 18 corr.

La discussione fu lunga ed accalorata e tale da non poter predire l'esito finale.

E' in tutti però pensiero di dare più vita vitale alla utile istituzone che, volere o volare fu, specialmente in questi ultimi anni, di grande vantaggio per i negozianti ed esercenti in generale, ma particolarmente per la città.

Da CASARSA
Festa da ballo

Ci scrivono 15 (n):

Giovedì 19 corrente, nel vicino paese di San Giorgio della Richinvelda, a beneficio della scuola disegno, verrà data una festa da ballo alla quale hanno aderito numerosissime famiglie ragguardevoli di Casarsa, Spilimbergo, Pordenone ecc. ecc. e quasi tutti gli ufficiali addetti allo Scuola d'aviazione di Aviano.

Dato tanto slancio si prevede che la festa riesca splendidissima, tanto più che suonerà una buonissima orchestrina, chiamata espressamente da Udine.

Da MARTIGNACCO
Annegato in avanzata putrefazione

Ci scrivono 15 (n):

Fino dall'ultimo giorno di carnovale certo Ermenegildo Pugnale fu Pietro di anni 44 di Pozzalis di Rive d'Arcano, mancava di casa, ed anzi i famigliari credevano si fosse portato all'estero in cerca di lavoro.

Ma invece le loro supposizioni ieri mattina furono troncate in un modo tristissimo.

Il cadavere del Pugnale da ben 15 giorni si trovava nelle acque del Ledra, e solo ieri fu pescato presso il Molino Bertolin.

Il disgraziato era vedovo e lascia quattro teneri figli.

Da MAIANO
La morte d'un garibaldino

Ci scrivono 15 (n):

E' morto la notte scorsa il prode garibaldino Ferdinando Carnelutti.

Aveva 81 anni, e partecipò alla campagna del Trentino con Garibaldi nel 1866, arruolato volontario nel 5.o reggimento, e combattè, comportandosi valorosamente nella battaglia di Bezzecca.

Nel 1864 prese parte ai moti capitanati dal dottor Antonio Andreuzzi.

Vedi in IV pagina
Le due glorie

Il mese matto

Una taccia che pesa sul capo di questo mese bisbetico è quella di non avere la testa a segno e di dare ben sovente manifesti e non dubbi indizi di pazzia. Infatti ciò è vero.

Il mese di marzo è incostante, variabilissimo, saltellando dalla pioggia al sereno dall'umido all'asciutto, dal freddo al temperato. E ciò non è cosa che alla salute di noi poveri abitatori di questo globo sublunare si confaccia di molto.

Del resto l'incostanza meteorologica del marzo è in parte scusabile per la stessa sua posizione abbastanza difficile e compromettente. Consideratelo infatti questo povero mese collocato, come un ponte fra il febbraio e l'aprile, fra l'inverno e la primavera, fra gli ultimi freddi e le prime viole, fra gli aquiloni ostinati e i zeffiretti olezzanti che anticipano la loro venuta. Come si fa a serbare un carattere uniforme?... Io lo compatisco molto questo povero marzo: posto tra la incudine e il martello, non vuole, nè sa, nè può forse compromettersi; ora una sfuriata di vento gelato, ora un tepido sospiro primaverile, ora un passo indietro, ora due in avanti.

Chi è che scaraventa d'improvviso per le vie uno scroscio d'acqua? Chi è che soffia ad un tratto tutta una furia di vento e porta via i cappelli ai pacifici borghesi costringedoli a correre dietro al copri capo ruzzolante, col mantello avvolto intorno alle gambe?

Chi è che si appiatta dietro un raggio di sole per uscire inaspettato e tingere di rosso il naso di una fanciulla sentimentale o per foderare di geloni gli orecchi di un ragazzo che marina la scuola?

Il mese di marzo.

Ma, ogni anno, puntualmente, al la prima ipocrisia di lui, ci si ricasca, gli si presta fede, si pensa che egli sia modificato, che sia diventato un mese per bene e ci si lascia cullare dall'illusione, finchè lo scroscio e il vento, il nasino rosso e il gelone non vengano a rituffare l'umanità nel mare delle disillusioni.

Cronaca dello Sport
Foot-ball

Ieri si svolse al nostro campo la annunciata gara di foot-ball fra la nostra I e II squadra dell'Associazione del Calcio entrambe incomplete.

Se la gara non fu ricca di fasi interessanti dato il giuoco assai slegato e poco convincente delle due equipe; ha servito a mettere in evidenza degli ottimi giuocatori, che di certo un altr'anno ne faranno parlare.

Citiamo ad esempio: Cosmi, giuocatore veloce e marcatore sicuro.

Montico il quale possiede un dribbling elegante e perfetto; pure buon tiratore.

Paglianti secondo sarà l'anno venturo sicuramente il più perfetto forward; veloce, possiede un calcio potentissimo atto a sorprendere i migiori portieri. Degno emulo di Paroni.

Prassel, buon giuocatore di seconda linea acquistando tecnica sarà per la nuova stagione un'ottimo elemento di prima categoria.

Altri ancora ne sono degni di nota come: Puppini, Lorenzon, Bernardinis.

Dando questo breve appunto riassumiamo rendendo noto il risultato del match che si chiuse con 6 a 6.

lui

La vertenza Pegoud - Dal Mistro
L'areoplano liberato dal sequestro

MILANO, 15. — Stamane il delegato De Benedetti, munito di una ordinanza del procuratore del Re, si è recato nelle rimesse della ditta Mangili, in via Messina, a togliere i suggelli all'aeroplano di Dal Mistro, che da tre settimane era sotto sequestro.

L'ordinanza dice che, dopo la perizia stesa dall'ing. Gino Galli, era superfluo mantenere il sequestro dell'apparecchio, mentre invece l'ordigno — tubo flessibile e contrappeso — rimane sempre a disposizione della autorità giudiziaria.

Fu interrogato Dal Mistro se, ricevuto l'apparecchio, sarebbe stato possibile per Pegoud di ottenere da lui e dall'ing. Castelfranco il permesso di compiere i desiderati esperimenti ma Dal Mistro ha dichiarato che egli non ha affatto l'intenzione di concedere l'apparecchio per le prove a Pègoud.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 15. — EUROPA. — PRESSIONE massima 775 sul Mar Nero e sulla Spagna — minima 740 sul Mare del Nord.

BAROMETRO: In Italia nelle ultime 24 ore il barometro diminuito ovunque fino cinque millimetri sulle regioni settentrionali — temperatura generalmente aumentata — pioggierelle in Liguria, Piemonte e Lombardia — nebbie in Sicilia — coperto in Piemonte e Sicilia — vario altrove nelle Marche e Sardegna — sereno altrove.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del quarto quadrante — cielo nuvoloso con pioggierelle nelle regioni appenniniche — venti moderati del secondo quadrante — cielo nuvoloso con pioggierelle.

Nel versante Adriatico venti moderati intorno a levante — cielo nuvoloso con pioggierelle nel Veneto e nelle Marche — nuvoloso altrove — mare mosso.

Nel versante tirennico venti forti intorno a libeccio — cielo nuvoloso con pioggierelle in Sardegna e Liguria — altrove nuvoloso, mare agitato.

Nel versante Jonico venti alquanto forti intorno a scirocco — cielo nuvoloso — mare mosso in Libia — venti moderati del secondo quadrante — cielo vario — mare alquanto agitato.

(UDINE 15 MARZO)

Ore 8: Termometro 7.2 — Massima 15 — Barometro 753 — Stato del cielo: Misto — Vento: N. — Pressione: Calante.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea degli avvocati e dei procuratori di Udine e Tolmezzo

Ieri alle ore 10 si trovarono riuniti i Signori avvocati e procuratori: Antonini Gio. Batta — Bearzi Guglielmo — Bellavitis Antonio — Berghinz Raffaello — Bertacioli Mario — Brosadola Giuseppe — Casasola Vincenzo — Celotti Fabio Colombatti Gustavo — Cosattini Giovanni — Della Schiava Italico — Del Missier Gino — Driussi Emilio — Feruglio Angelo — Franceschinis Carlo — Gaspari Enrico Leitenburg Francesco — Levi Giovanni — Mamoli Giorgio — Measso Antonio — Nardini Emilio — Nimis Giuseppe — Plateo Arnaldo — Renier Ignazio — Ronchi Giovanni Andrea — Rubbazzer Otello — Sabbadini Giuseppe Sanvilli Luigi — Sartogo Ottavo — Schiavi Luigi Carlo — Tavasani Ermete — Vatri Daniele — Zagato Gino.

Per comune consenso le due assemblee, sull'oggetto comune: progetto della legge professionale, si svolsero insieme sotto la presidenza dell'avvocato Luigi Carlo Schiavi il quale era assistito dal segretario, avvocato Fabio Celotti.

Il Presidente espose i risultati dello studio fatto assieme al Collega Renier.

Espose, in forma chiara ed elevata, le sue obbiezioni l'avvocato Emilio Driussi.

Controreplicò l'avvocato Renier e dopo le varie proposte fatte dagli avvocati Brosadola Giuseppe, Angelo Feruglio, Giovanni Levi, Gino Del Missier, Vincenzo Casasola, riconosciuti in massima i vantaggi apportati dalla nuova legge si votarono proposte di emendamenti che saranno oggetto di una speciale memoria da compilarsi sullo schema dei dati raccolti dagli avvocati Schiavi e Renier.

Pochi minuti prima di mezzogiorno viene dichiarata sciolta la assemblea comune ed assume la presidenza l'avvocato Daniele Vatri assistito dal segretario avvocato Raffaello Berghinz, ambedue reggenti, pro tempore, le cariche del Consiglio di disciplina.

A voti unanimi riescono eletti a consiglieri i signori avvocati Emilio Driussi, Ignazio Renier e Ottavo Sartogo.

Riesce pure approvato l'aumento a lire 6 della tassa annua secondo il voto del Consiglio.

Ritenuto esaurito, a seguito della nomina dei delegati al congresso delle Curie del Veneto l'oggetto terzo e per la seguita discussione l'oggetto quarto, la seconda assemblea viene sciolta in mezzo ai festevoli mirallegro agli oratori del giorno ed ai nuovi Consiglieri.

In fine di seduta, il bibliotecario ad analoga interpellanza dell'avvocato Del Missier ebbe occasione di chiarire che già da tempo si sta studiando il mezzo più adatto per rendere facilmente accessibile a tutti i collegiati la biblioteca che per racchiudere in oggi preziose raccolte non può rimanere, come in passato aperta ed incustodita.

La prima grande carovana scolastica
240 partecipanti

Ieri mattina alle ore 6, sul piazzale della stazione, giungevano a frotte i partecipanti alla gita alpina. Ve ne erano di tutte le età, e di tutte le scuole, e dato l'interessamento addimostrato dai capi d'istituto si raggiunsero i 240 iscritti, successo non previsto, e che portò come conseguenza la modifica dell'itinerario fissato dal passaggio in barca del Tagliamento a Venzone all'attraversamento per il nuovo ponte in costruzione di Trasaghis.

E fu motivo di curioso godimento il passaggio a gruppi del leggero ponte provvisorio in legno sostenuto da fune metallica, in tre grandi campate dondolanti ad ogni passo delle piccole comitive attraversanti.

Disposta ad interminabile fila la carovana guidata dal cav. Urbanis e maggiore Rubbazzer, per la nuova strada risalendo il fiume, raggiungeva Bordano, ed infine Interneppo sulle rive del magnifico lago di Cavazzo.

Il tempo grigio ed infine piovviginoso, non permise ammirare nello splendore consueto dei colori la naturale bellezza della località, ma in tutti rimase ben chiara la visione ed il desiderio di meglio conoscere uno dei migliori e più caratteristici paesaggi della nostra provincia.

Su una altura — in allegro conversare sotto le prime avvisaglie della pioggia e del vento che increspava la superficie del lago venne consumata la colazione, che da tutti e specialmente dai più piccoli dopo il lungo cammino era vivamente attesa.

Ricomposto l'ordine di marcia la carovana iniziò il ritorno per Trasaghis, a Gemona e con il treno delle 17 tutti erano a Udine.

La pioggierella che accompagnò il viaggio di ritorno non portò alcun serio impedimento ai gitanti, e forse non fece che scemare di qualche poco la vivacità giovanile che abbisogna del sole per interemente manifestarsi.

L'assemblea dei ragionieri

Ieri alle ore 10 nell'aula delle udienze pubbliche del giudice conciliatore ebbe luogo l'assemblea del collegio dei ragionieri della Città e Provincia di Udine.

Presiedette l'adunanza il ragioniere prof. dottor Carlo Cottarelli.

Appena dichiarata aperta la seduta il presidente commemorò il ragioniere Quinto Visentini.

Venne approvata la proposta che il presidente esprima alla famiglia del compianto Estinto le condoglianze dell'Assemblea.

Venne preso atto delle comunicazioni fatte dal presidente e della relazione morale.

Si approvò pure il consuntivo 1913 ed il preventivo 1914.

L'assemblea passò quindi all'elezione di quattro membri per completare il Consiglio direttivo del Collegio.

Risultarono eletti: rag. prof. dott. Carlo Cottarelli — rag. Luigi d'Agostini — rag. Giacomo D'Andrea e rag. Luigi Mulinaris.

Rimangono in carica: rag. Mario Agnoli — rag. Vincenzo Comparetti e rag. cav. Giovanni Ragazzoni.

Il Consiglio direttivo si riunirà fra giorni per procedere alla nomina del Presidente e delle altre cariche sociali.

Per la Fiera pasquale di beneficenza
Due importanti sedute

Sabato scorso, alle ore 16, nella aula del museo delle scuole di Via Dante, invitate dalle presidenza della Scuola e famiglia, della Società Protettrice della Infanzia e della Congregazione di Carità, convenne una eletta schiera di gentili signore per uno scambio di idee allo scopo di ottenere un ottimo successo dalla prossima benefica fiera.

Alle signore intervenute, ed a quelle che impedite di trovarsi presenti mandarono la loro gentile adesione, il comm prof. Domenico Pecile diresse nobili parole di ringraziamento per la collaborazione volontaria e proficua che apporterà vantaggio alle nostre provvide istituzioni, di cui fece risultare la svariata opera benefica che continuamente vanno spiegando e per la quale sono inadeguati i mezzi che attualmente dispongono.

Venne costituito il Comitato delle signore che si assumono cortesemente l'incarico della propaganda.

— o —

Più tardi si riunì, presso la Congregazione di Carità, il Comitato esecutivo della fiera.

Venne nominato l'ufficio di presidenza, di vice presidenza, il cassiere ed il segretario e si concretarono le modalità da seguirsi per l'esito brillante della fiera.

Circolo familiare

Ieri nel pomeriggio, le sale del Circolo Familiare brulicavano di una folla di bimbi, e di soci, convenuti per lo spettacolo marionettistico.

Si rappresentava la commedia ridicolissima: «Una società di disperati alle fiera di Costantinopoli con Arlecchino finto orso per la fame e Facanapa distinto suonatore di violino».

Durante tutto il tempo dello spettacolo regnò la massima giocondità e allegria.

Brava davvero la compagnia marionettistica, formata da Giulio e sorella Del Zotto, e da altri.

Chiuse lo spettacolo un grandioso ballo: «La dea del mare».

Gli applausi scrosciavano fittissimi e fu dovuto bissare.

Il maestro Tita Marzuttini, rese lo spettacolo più giocondo ancora, suonando al piano alcune sue composizioni, ed altra musica.

Un bravo di cuore alla solerte Presidenza che pensa tanto ai soci, che ai bimbi di questi.

Crediamo, che visto il successone avuto da questo spettacolo marionettistico, se ne prepari un altro.

Dunque, bambini allegri!

Per la bandiera alla R. Scuola Normale femminile

Un comitato composto della direttrice, insegnanti ed alunne della nostra R Scuola Normale femminile, sta studiando il modo per provvedere i mozzi, onde fornire la scuola di un artistico vessillo.

Sappiamo che è stata intanto aperta una sottoscrizione e che procede con buon esito.

Festa militare

Ieri mattina al 2.o fanteria i tre nuovi sottotenenti di complemento signori Ulderico Marchi, Ernesto Savonitti e Toffolin hanno prestato giuramento davanti al colonnello cav. Benedioti.

Venne loro offerta una bicchierata dal reggimento e festeggiata in tale occasione la nomina a colonnello del cav. Alfredo Cangemi, testè ritornato dalla Libia, dove comandava il settore di Homs.

Il colonnello Cangemi, ora ci lascia per raggiungere il 46.o fanteria del quale fu destinato a comandante.

Al valoroso ufficiale che conta tante amicizie nella nostra città porgiamo i migliori auguri.

Danneggiamento di un albero e furto di legna in Piazza Umberto I

Ieri mattina verso le ore 11.30 un giovanotto fu visto salire sopra un albero, proprio dirimpetto allo stabilimento Sello, e tagliarvi dei rami.

Un vigile urbano lo fece discendere e lo mise in contravvenzione.

Richiesto della generalità il giovanotto rispose di chiamarsi Zoratto Vittorio fu Girardo di anni 17, il quale confessò di aver già riempito di legna di alberi del giardino un carro che si trovava allo stallo dell'«Aquila nera».

Il vigile dichiarò in arresto lo Zoratto che venne condotto in questura e denunciato per furto all'autorità giudiziaria.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma come segue:

GIORNALE ECLAIR. — Nuova edizione.

FIORE DI FANGO: Dramma passionale diviso in quattro parti.

LA RICONOSCENZA DI WILLY: Graziosa commedia brillante.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Per i Medicinali Casile

Celebrità mediche e stampa estera e nazionale fanno molti elogi dei rinomati medicali Casile per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente le malattie delle vie genito-urinarie, veneree e sifilitiche

Vedi in quarta pagina: Progresso della Scienza.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
Il "mangiadonne"

Il «Boccaccio» ha attirato anche ieri sera moltissima folla al Minerva, come molta ne avevano attirata nel pomeriggio «I tre desideri».

Grandi applausi alla Criscuolo, alla Leotti, alla Bersenta, alla Fioretti, nonchè ai signori Favi, Leotti, Vezzani, Torner, Bragaglia ecc.

Questa sera la compagnia Magnani offre una interessante novità del m.o Gissler: Il mangiadonne» il cui titolo, come ben si vede, può comodamente costituire tutto un programma.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'insuccesso della concentraz. democratica
Salandra farà un Ministero di destra, o rinuncierà?
L'eventuale chiamata dell'onorevole Carcano

I principali collaboratori di Salandra
Maneggi per frustrare la sua opera
La nota del "Giornale d'Italia"

ROMA, 15. — *Il* Giornale d'Italia *pubblica una breve nota in cui riassume la situazione, quale viene prospettata nei circoli parlamentari. Eccola:*

«L'on. Salandra considerà che la situazione imponga la riunione di tutte le forze liberali della Camera in un fascio che vada dai liberali di destra e dal centro attraverso i liberali della sinistra democratica, compresi con notevole, anzi con larga rappresentanza.

«Le personalità più spiccate delle varie frazioni di sinistra con cui l'on. Salandra tratta sono gli on. Schanzer, Martini e Ciuffelli, oltre all'on. Di Sn Giuliano.

«L'on. Schanzer, oltre il suo colore democratico (egli è membro del partito democratico costituzionale) rappresenterebbe anche i giolittiani, pei suoi legami col presidente del consiglio dimissionario col quale fu ministro.

«Evidentemente l'on. Salandra ritiene che tutte le frazioni liberali della Camera possano trovare una base d'accordo per costituire un'amministrazione di carattere nettamente liberale, che risolva i problemi urgenti a cominciare da quello finanziario.

«D'altra si avverte nel retroscena parlamentare un sordo lavorio per togliere all'on. Salandra i consensi, gli appoggi e la collaborazione della sinistra democratica, per restringere la sua base e farla consistere principalmente nella destra e nel centro.

«Si vorrebbe, insomma, impedire che gli uomini più rappresentativi della sinistra democratica entrassero nella combinazione Salandra, perchè il Ministero di domani risultasse un Ministero perfettamente conservatore, onde poter costituire in opposizione un fascio democratico».

Questa nota del Giornale d'Italia *è stasera commentatissima, perchè sembra quasi il preannuncio di difficoltà insormontabili per raggiungere quello che era il primo e principale fine dell'on. Salandra: una combinazione ministeriale che abbracciasse le frazioni liberali democratiche, senza alcuna esclusione.*

L'impressione è tuttavia favorevole

Lo stesso Giornale d'Italia *pubblica in una successiva edizione che non si può parlare di assegnazioni di portafogli e del resto dai colloqui di stasera con gli on. Schanzer, Martini e Ciuffelli dipenderà l'ulteriore svolgimento della crisi.*

L'impressione prevalente a Montecitorio è che l'on. Salandra riuscirà ad assolvere il mandato conferitogli dal Re.

La maggioranza di Giolitti senza i radicali

ROMA, 15. — *Circa il proposito dell'on. Salandra della concentrazione democratica, la* Vita *scrive che dai primi passi fatti dall'on. Salandra risulta evidente la sua tendenza di costituire una maggioranza attraverso tutti i settori della Camera, con esclusione dell'estrema sinistra.*

Circa le persone designate a far parte della nuova amministrazione alla Vita *pare inutile fare nomi.*

Certo non è da tenere conto di quelli già fatti, anche perchè l'on. Salandra procede con metodo, assai cauto.

L'on. Sonnino non trattò coi radicali

Tanto la Tribuna, *che la* Vita *e il* Giornale d'Italia *dicono essere affatto infondata la notizia che l'on. Sonnino abbia rinunciato all'incarico, causa la mancata partecipazione dei radicali.*

La Vita *esclude poi che l'on. Sonnino abbia fatto dei passi verso i riformisti.*

Quelli che rimangono

Si conferma che è certa finora la permanenza al potere. del ministro della marina, ammiraglio Millo, ed assai probabilmente anche del sottosegretario on. Battaglieri.

Fra i nomi dei nuovi sottosegretari figurano anche quelli di Gaetano Mosca e di Baslini.

E' da escludere che sia stato designato il sottosegretario all'interno. Ma è certo che a questo posto verrà chiamato un deputato di sinistra.

Il rifiuto dell'on. Schanzer
La combinazione democratica fallita

ROMA, 15. — (Ore 23.50). — *Apprendo in questo momento che l'on. Schanzer, il quale era uno dei perni della combinazione, dopo due colloqui con l'on. Salandra ha deciso di rifiutare di partecipare al nuovo gabinetto.*

Si ritiene che il rifiuto di Schanzer venga a compromettere la situazione.

Anche gli on. Martini ed Orlando, che dovevano entrare nella combinazione secondo una notizia sopraggiunta ora avrebbero dichiarato di ritirarsi.

Per il ritiro di questi uomini, l'on. Salandra sarebbe costretto ad appoggiarsi maggiormente a destra, mettendosi in condizione di avere contro oltre i 140 voti dell'estrema (socialisti ufficiali, riformisti e radicali) anche non pochi democratici.

Si prospettano adunque due possibilità: O un ministero Salandra appoggiato sui liberali con una punta fra i conservatori, o la rinuncia dell'on. Salandra.

In questo secondo caso, che si presenta come più probabile, l'incarico sarebbe affidato all'on. Carcano.

I ministri dimissionari al Quirinale

ROMA, 15. — Stamane i ministri de gabinetto dimissionario si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti.

La catastrofe sulla costa del Mar Azoff

JEKATERINODAR, 15. — *L'uragano che determinò la mareggiata sulla costa del Mar Azoff presso il villaggio lontano di Actgrokaia nel territorio di Kurban.*

Le acque trasportarono 200 operai dormenti non lungi dalla spiaggia. Essi morirono annegati. Gran numero di abitazioni operaie furono sommerse.

Nella città di Tonerport l'argine di cemento fu destinato e gran parte della città venne inondata. Molte persone sono perite.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Le due glorie

La signora de Camarè era giunta all'apogeo del suo ingegno e della sua fama. I suoi romanzi, le sue narrazioni di viaggi, le sue poesie le avevano procurato assai più che la banale celebrità di un giorno. Era salita al di sopra di ogni vana *rèclame*. I suoi capelli quasi bianchi, le permettevano oramai di godere della sua gloria, rimanendo tranquillamente a casa sua. Dopo esser comparsa nei salotti mondani e nelle assemblee letterarie, dopo aver assaporato l'ebrezza che sale dalla folla accorsa sul suo passaggio per ammirarla, salutarla, con i suoi omaggi entusiastici essa conobbe la stanchezza di quella vita eccitante.

Il suo ingegno non vi acquistava nulla e vi perdeva anzi quel tempo che avrebbe potuto impiegar meglio a casa sua, a riposarsi in seno alla famiglia e al suo cerchio di amici.

Sentiva a quel punto della sua vita, la necessità di risparmiare le sue forze, di conservarle per le opere che potevano ancora nascere da lei. E più grande si fece, via via, il suo desiderio di fuggire quelle riunioni in cui la vanità e lo snobismo si ostinavano a riceverla e a festeggiarla.

L'ultimo libro da lei pubblicato, una raccolta di ricordi dove il mistero delle strofe armoniose si alternava con la robusta precisione della prosa, le valse nuovi assalti da coloro che vogliono possedere e mostrare ad ogni costo i fenomeni del giorno.

La signora di Camarè fu dunque obbligata ad aprire la sua porta a personeche sarebbero magari entrate dalla finestra per gridarle la propria ammirzione, l'usupplicata di nuovo perchè onorasse, di sua presenza, i salotti mondani e i circoli politici.

Essa rifiutò cortesemente gli inviti che l'assalsero, ma intanto una delle sue più grandi ammiratrici, la baronessa Tre Stelle, pensò di prendere come intermediario un comune amico suo e dell'illustre poetessa. Il signor di Cluny, vecchio signore amabilissimo, seppe adoprarsi così bene da indurre la signora di Camarè a comparire nel salotto della baronessa di Tre Stelle, dove, quella sera, si sarebbe dato convegno tutto il fiore parigino.

Essa accettò, benchè suo marito, e la signora di Cluny avessero rifiutato di assistere a quella cerimonia. Essa se nè andò, dunque, col suo vecchio amico, che le serviva anche da cavaliere.

Forse, dopo tutto, la signora di Camarè non fu scontenta di dare un addio mentale a quella brillante società la cui atmosfera ha indurito più di un cuore e turbato più di una testa. Acconsentì dunque a gustare qualche momento di apoteosi.

Perchè fu davvero un'apoteosi di baciamani, di congratulazioni di applausi. L'eroina della festa si trovò disarmata e dovette ringraziare, confusa, la sua ospite, che le rispose semplicemente:

— Non riceviamo forse una gloria?

E la gloria, perchè vi era fu dunque il centro di tutti gli sguardi sorpresi e ammirati, di tutti i mormorii e di tutte le parole di rispetto e d'encomio. Pareva che una specie di esta si mistica fosse sospesa intorno a lei, e le pareva che la sua testa fosse aureolata da quell'incenso lusinghiero dove essa credeva discernere degli atomi sinceri.

*

Ma, improvvismente, la signora di Camarè si vide sola sul divano che, poc'anzi pareva diventato un altare. Tutti i suoi adoratori e adoratrici erano scomparsi di botto come per incantesimo.

Alzò gli occhi e vide, in un altro salotto, la massa riunita come aveva fatto per lei, intorno ad una donna alta e bruna, di una bellezza sfolgorante e tragica, che prodigava la sua mano e i suoi sorrisi a tutte le frenesio dj simpatia sdilinquentisi vicino a lei.

— E' senza dubbio un'altra gloria, pensò sorridendo la signora di Camarè; è strano che non l'abbia ancor vista, quella lì.

Il rumore delle voci, delle felicitazioni, delle esclamazioni, delle risate, aumentava sempre più, e la bella bruna era raggiante del successo ottenuto.

Nessuno tornava vicino all'abbandonata, la quale udiva soltanto poche parole dell'inno che accompagnava ogni gesto, ogni detto della nuova venuta:

— Siete diventata più bella!

— Dopo una prova tanto crudele!

— Dovete venire al mio giorno di ricevimento, cara!

— E voi cara signora quando ricevete?

— Venite a passare l'inverno a Gannes, nella mia Villa: vi rimetterete!

— Che terribile prova!

— Ma che trionfo per voi!

— E per i vostri amici!

La signor di Camarè continuò a pensare:

— Chi è? Una pianista?... Un'esploratrice?... Un'avvocatessa?... Una negromante, forse che scoprirà dei tesori nascosti e dirà a tutti la buona ventura?

Esi perdeva in congetture, un po' seccata dapprima, poi riprendendo il suo solito buon umore.

Finalmente, il signor di Cluny riapparve, e andò a sedere vicino alla dimenticata.

— Some, siete sola, cara signora? e io che fumavo tutto solo, nella sala da bigliardo!... Se avessi saputo!

La signora di Camarè lo mise al corrente dell'accaduto: l'arrivo della concorrente, la bella bruna fatale, che lo aveva rapito sollecitamente la folla dei suoi ammiratori.

— E' troppo forte, disse il signor Cluny, seccatissimo.

Si alzò, sparì fra i gruppi, e tornò pochi momenti dopo:

— E' anche più forte di quanto immaginavo, egli disse, ma non vi alterate, cara, amica, voi che conoscete i cervelli di tutta questa gente, che vi festeggiava or ora. La vostra rivale è, nè più, nè meno, la signora della Sousse, donna di mondo che un anno fa, ha ucciso suo marito con tre palle ben tirate e che è stata assolta dai giurati, come quella che ha agito sotto l'influenza passionale!

— E' un motivo giustissimo per pigliarsi collera e andar via, rispose la poetessa, ma mi piace andarmene, perchè i loro incensi mi sembrerebbero, adesso troppo scipiti!

E si diressero verso il gurdaroba, dove la signora di Camarè indossò il suo mantello e il signor de Cluny la sua pelliccia, senza che la loro dipartita fosse notata da alcuno. Il servo si affrettò ad aprire loro l'uscio, onde tornano verso il vero spettacolo della serata.

E' l'ultima volta che metto piede in un salotto, disse il signor di Cluny e sono desolato dell'insulto che vi ho fatto avere.

Non c'è alcun affronto caro amico, ma paragone... Voi vedete che sono una poetessa inoffensiva... Bisogna che vi rasseguiate e io pure... Noi non torneremo dalla signora di Tre Stelle che quando voi avrete ucciso vostra moiglie, e il mio marito!.... E ora torniamo a loro che, più savi di noi, sono restati vicino al fuoco, dove spettano il rendiconto della nostra serata!

Gustave Geffroy